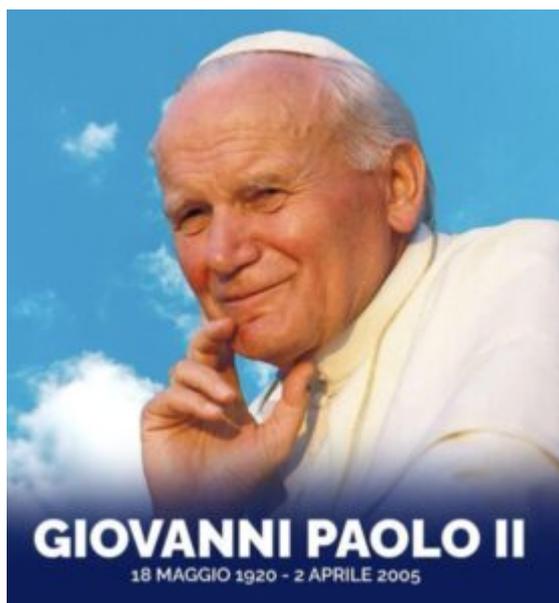


# Accadde oggi 2 aprile 2005 – muore Giovanni Paolo II, il Papa che disse al mondo “Non abbiate paura”



di ANNA MARIA STEFANINI –

Racchiudere il senso della vita e del pontificato di Giovanni Paolo II in poche parole non è difficile; è impossibile. Tuttavia se si dovessero ricercare le parole che meglio restituiscono l'essenza del percorso di testimonianza della sua missione pastorale sono queste: “non abbiate paura”.

Dalla guerra, alla dittatura, all'attentato sino alla malattia, la sfida alla paura è stato lo stigma identitario dell'arco esistenziale e missionario di Karol Wojtyła.

Karol Jòsef Wojtyła nasce il 18 maggio 1920 in Polonia a Wadowice, cittadina non lontana da Cracovia.

Nascere in Polonia è già un destino: nazione cattolica, considerata stato cuscinetto fra Europa e Russia fino a tutta la seconda guerra mondiale, sottoposta alle tensioni ed agli appetiti di entrambe le parti.

La vita comincia a mordere il futuro Giovanni Paolo II già da

piccolo: la madre Emilia muore di malattia nel 1929, quando Karol aveva 9 anni; il fratello maggiore, Edmund, muore nel 1932 all'età di 26 anni; una terza sorella maggiore, Olga, era morta prima della sua nascita.

Il suo unico punto di riferimento restò il padre Karol Wojtyła senior, ex-ufficiale e fervente cattolico, che si impegnò a far studiare l'unico sopravvissuto della sua famiglia.

Nel 1938 si iscrisse all'università di Cracovia dove studia con grande alacrità, imparando ben 11 lingue straniere, incluse il latino e l'esperanto, trovando anche il tempo per studiare recitazione.

L'anno dopo però, nel 1939, la Polonia venne invasa dall'esercito tedesco e, quando i tedeschi si ritirarono, per effetto degli accordi della conferenza di Jalta, finì sotto l'influenza sovietica. Quelli dell'occupazione tedesca furono anni vissuti da rifugiato ma quello che all'inizio sembrò una disgrazia, un duro lavoro in una cava, si rivelò una fortuna perché la cava era destinata a produrre soda caustica, un materiale molto importante per la Germania nazista, e questo lo salvò dalla deportazione cui invece furono destinati tantissimi suoi coetanei.

Tuttavia furono anni decisivi per la sua formazione: nel 1941 muore il padre e nel 1942 entra nel seminario clandestino di Cracovia.

Il 1944 è l'anno della famosa rivolta del ghetto di Varsavia e la repressione tedesca fu violentissima e non risparmiò neanche Cracovia; il giovane Karol si salvò dai rastrellamenti per puro miracolo.

Nel 1945 i tedeschi, ormai in rotta e incalzati dai russi abbandonarono Cracovia e i seminaristi sopravvissuti rimisero in piedi il seminario semidistrutto.

Il 1° novembre 1946 Karol Wojtyła riceve gli ordini di presbitero, l'equivalente del nostro "sacerdote" ma poco dopo si trasferisce a Roma per frequentare gli studi teologici presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino dove mette in luce le sue doti di studioso.

Nel 1948 torna in Polonia dove intraprende il suo percorso

pastorale affiancando il servizio all'insegnamento presso l'Università, prima di Cracovia, poi di Lublino.

Nel 1958 fu nominato vescovo ausiliare di Cracovia; il 13 gennaio 1963 papa Paolo VI lo nominò arcivescovo della città. Anche dopo il prestigioso incarico Karol affiancò sempre l'attività pastorale con lo studio e la riflessione teologica. Il 26 giugno 1967 venne creato cardinale da Paolo VI.

Nel 1978 partecipa al conclave per la successione a Paolo VI dal quale venne eletto papa Albino Luciani col nome di Giovanni Paolo I. Ma il pontificato di Giovanni Paolo I durò appena 33 giorni; nell'ottobre del 1978 Karol Wojtyła fece così ritorno a Roma per il nuovo conclave non pensando nemmeno lontanamente di poter essere lui il nuovo pontefice. Contrariamente ad ogni aspettativa Karol venne eletto papa col nome di Giovanni Paolo II, il primo papa non italiano 455 anni dopo l'olandese Adriano VI (1522).

La celebre frase "se mi sbaglio mi corrigerete" fu probabilmente l'involontario errore che gli attirò le simpatie degli italiani che, all'inizio, non riuscivano nemmeno a comprenderne il cognome.

Già dagli inizi del suo pontificato si fecero notare alcuni significativi cambiamenti: abrogò il "pluralis maiestatis", chiese una semplice messa in luogo della cerimonia dell'incoronazione papale e rinunciò al "triregno", l'imponente copricapo papale preferendo la normale "mitra".

Le biografie lo accostano alla caduta del comunismo ma Papa Wojtyła non fu meno severo con il capitalismo e il consumismo. Il 13 maggio del 1981 rimase ferito nel famoso attentato da parte di Mehemet Alì Agca che richiese un difficile intervento chirurgico durato oltre 5 ore. Due anni dopo, il natale del 1983, papa Wojtyła andò a trovare Alì Agca in carcere, concedendogli il perdono.

Pellegrino in tutto il mondo, negli anni '90 comparvero i primi problemi di salute che lo accompagneranno sino alla fine del suo pontificato: alcune serie cadute, la rimozione di un tumore benigno, un'appendicite acuta e l'insorgenza del morbo di Parkinson, cui si affiancarono problemi articolari e una

grave artrosi al ginocchio che gli resero particolarmente difficoltosa la deambulazione.

Malgrado questi problemi rimase lucido e non cessò di esercitare la sua missione; disse di voler “accettare la volontà di Dio”.

Il 1° febbraio 2005 ebbe un aggravamento che lo obbligò al ricovero presso il policlinico Gemelli; ma il 27 marzo, il giorno di Pasqua, si affacciò su piazza San Pietro dove benedisse la folla con la sua mano; cercò di parlare ma non ci riuscì. Ripeté il gesto tre giorni dopo, ma per breve tempo.

Giovanni Paolo II si spegne alle ore 21:37 di sabato 2 aprile 2005, 20 anni fa.

---

## **2 aprile 2005: ci lascia Giovanni Paolo II, il Papa che disse al mondo “Non abbiate paura”**



di ANNA MARIA STEFANINI -

VITERBO- Rendere il senso del pontificato di Giovanni Paolo II

in un testo non è difficile; è impossibile. Se tuttavia in questa immensa biografia si volessero distillare le parole che meglio restituiscono l'essenza della sua missione pastorale tali parole sarebbero probabilmente queste: "non abbiate paura".

Perché è la paura che ci fa chiudere in noi stessi e ci impedisce di manifestare il bello e il bene che abitano in ciascuno di noi.

Karol Jòsef Wojtyła nasce il 18 maggio 1920 in Polonia a Wadowice, cittadina non lontana da Cracovia.

Nascere in Polonia è già un destino: nazione cattolica, stato cuscinetto fra Europa e Russia, per secoli sottoposta alle tensioni e agli appetiti di entrambe le parti.



Il futuro Giovanni Paolo II comincia a sperimentare la paura già da bambino: la madre Emilia muore di malattia nel 1929, quando Karol aveva 9 anni; il fratello maggiore, Edmund, muore nel 1932 all'età di 26 anni; una terza sorella maggiore, Olga, era morta prima della sua

nascita.

Il suo unico punto di riferimento resta il padre Karol Wojtyła senior, ex-ufficiale e fervente cattolico, che si impegna per far studiare l'unico sopravvissuto della sua famiglia.

Il percorso di liberazione dalla paura comincia già nel 1938 quando si iscrive all'università di Cracovia: studia con grande alacrità, impara 11 lingue straniere, incluse latino ed esperanto e trova persino il tempo per imparare a recitare.

L'anno successivo, nel '39, scoppia la seconda guerra mondiale



e la Polonia è rapidamente invasa dalle truppe tedesche; gli anni dell'occupazione saranno anni vissuti da rifugiato ma quello che all'inizio sembra una condanna – un durissimo lavoro in una cava – si rivelerà una fortuna perché la cava era destinata a produrre soda caustica, un materiale molto

importante per la Germania nazista e questo lo salva dalla deportazione cui invece saranno destinati tantissimi suoi coetanei.

Quelli dell'occupazione nazista sono anni decisivi anche per la sua formazione religiosa: nel '41 muore il padre e nel '42, all'età di 22 anni, entra nel seminario clandestino di Cracovia.

Il '44 è l'anno della famosa rivolta del ghetto di Varsavia e la repressione tedesca è violentissima e non risparmia neanche Cracovia; ma il giovane Karol riesce miracolosamente a salvarsi dai rastrellamenti.

Nel '45 i tedeschi, ormai in rotta e incalzati dai russi abbandonano Cracovia e i seminaristi sopravvissuti possono riemergere dalla clandestinità e rimettere in piedi il seminario semidistrutto.

Quando la seconda guerra mondiale finisce gli accordi di Jalta consegnano la Polonia al blocco sovietico.

Il 1° novembre 1946 Karol Wojtyła riceve gli ordini sacerdotali e poco dopo si trasferisce a Roma per frequentare gli studi teologici presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino dove mette in luce le sue doti di studioso. Nel '48 torna in Polonia dove intraprende il suo percorso pastorale affiancando il servizio all'insegnamento presso l'Università, prima a Cracovia, poi a Lublino.



Dieci anni dopo, nel '58, è nominato vescovo ausiliare di Cracovia; il 13 gennaio 1963 papa Paolo VI lo nomina arcivescovo della città. Anche dopo il prestigioso incarico Karol continua ad affiancare l'attività pastorale con lo

studio e la riflessione teologica.

Il 26 giugno 1967 viene creato cardinale da Paolo VI.

Nel '78 partecipa al conclave per la successione a Paolo VI dal quale viene eletto papa Albino Luciani col nome di Giovanni Paolo I. Ma il pontificato di Giovanni Paolo I durerà appena 33 giorni e nell'ottobre del medesimo anno Karol fa nuovamente ritorno a Roma per il nuovo conclave non pensando nemmeno lontanamente di poter essere lui il nuovo pontefice.

Contrariamente a ogni aspettativa Karol è eletto papa col nome di Giovanni Paolo II, il primo papa non italiano 455 anni dopo l'olandese Adriano VI (1522).

La celebre frase "se mi sbaglio mi corrigerete" è l'involontario errore che gli attira le simpatie degli italiani che, all'inizio, non riuscivano nemmeno a comprenderne il cognome.

Già dagli esordi si cominciano a notare alcuni significativi cambiamenti che caratterizzeranno l'intero suo pontificato: abroga il "pluralis maiestatis", chiede una semplice messa in luogo della grande cerimonia dell'incoronazione papale e rinuncia al "triregno", l'imponente copricapo papale preferendo la normale mitra.

Le biografie lo accostano alla caduta del comunismo ma Papa Wojtyla non è stato meno severo con il capitalismo e il consumismo.

Il 13 maggio del 1981 è la data del celebre attentato da parte di Mehemet Alì Agca nel quale rimane gravemente ferito; si salva dopo un difficile intervento chirurgico durato oltre 5 ore.

Due anni dopo, il natale del 1983, papa Wojtyla va a trovare

Alì Agca in carcere; gli concede il perdono.

Pellegrino in tutto il mondo, negli anni '90 compaiono i primi problemi di salute che lo accompagneranno sino alla fine del suo pontificato: alcune serie cadute, la rimozione di un tumore benigno, un'appendicite acuta e l'insorgenza del morbo di Parkinson, cui si affiancano problemi articolari e una grave artrosi al ginocchio gli rendono particolarmente difficoltosa e dolorosa la deambulazione.

Ma Karol non si ferma e rimane perfettamente lucido conservando intatto l'impegno per mantenere la sua intensissima missione pastorale; dice di "accettare la volontà di Dio".

Il 1° febbraio 2005 ha un aggravamento che lo obbliga al ricovero presso il policlinico Gemelli; il 27 marzo, il giorno di Pasqua, si affaccia su piazza San Pietro, benedice la folla con la mano, cerca di parlare ma non riesce a emettere parole. Ripete il gesto tre giorni dopo, ma per breve tempo.

Giovanni Paolo II si spegne alle ore 21:37 di sabato 2 aprile

---

**A Paolo Mengoli il sigillo  
Testimone di Pace: 10  
anniversario riconoscimento  
Giovanni Paolo II**



Il prossimo 23 ottobre ancora risuoneranno le note di Paolo Mengoli con l'inno Ora parlami d'amore. Tra i testimoni insigniti del riconoscimento nel corso di questi anni durante il percorso del centenario in Cammino con Paolo Giovanni. Paolo II abbiamo voluto insignire di uno speciale segno di evangelizzazione il lavoro che prosegue al nostro fianco. Si tratta del sigillo Testimone di Pace . Un 'artistica opera fatta a mano dal Prof. Giuseppe Casaletto, riprodotte la vetrata dello spirito. santo della basilica Vaticana. In questa edizione il sigillo sarà assegnato a Dodi Battaglia, Luca Jurman, Paolo Mengoli, Igor Minerva, Pippo. Franco per la vicinanza al progetto e la tenacia nel diffondere il messaggio del Pontefice.

---

**Giovanni Paolo II a Viterbo,  
36 anni fa la visita del  
Pontefice nella Città dei**

# Papi



VITERBO – 36 anni fa, in questo stesso giorno 27 maggio del 1984, San Giovanni Paolo II faceva visita alla Città dei Papi. Viterbo accolse il Papa polacco con tutti gli onori. Una giornata piovosa ma ricca di appuntamenti e momenti che hanno segnato la storia della Diocesi di Viterbo e del territorio della Tuscia. L'allora Vescovo Mons. Luigi Boccadoro insieme a Giulio Andreotti allora Capo del Governo e al clero viterbese accolse il Papa al Palazzo dei Papi per poi trasferirsi al sacrario per la grande Celebrazione Eucaristica. Nel pomeriggio la visita alla Quercia per l'incoronazione della Madonna che poi divenne la Patrona della Diocesi di Viterbo dopo la nuova configurazione territoriale. Poi l'incontro con il clero e le religiose e alla sera la grande festa dei giovani a Piazza del Comune da dove San Giovanni Paolo II assistette al trasporto straordinario della Macchina di Santa Rosa. Una giornata storica ancora viva nella mente e nel cuore di tanti viterbesi. Oltre ai tanti Papi che nel corso dei secoli hanno visitato la Città dei Papi, ora Viterbo potrà vantare anche di aver avuto la visita di un grande Santo.





---

# 15 anni fa moriva Papa Giovanni Paolo II

di REDAZIONE –

VITERBO – Sono passati 15 anni dalla morte di Giovanni Paolo II. Era il 2 aprile 2005. Nel suo ultimo libro “Memoria e identità” così scriveva poco prima di morire: “Colui che può porre un definitivo limite al male è Dio stesso”. San Paolo II era afflitto dal morbo di Parkinson, ma nonostante ciò non aveva perso la gioia di vivere e di tornare giovane con tutta la partecipazione che ci metteva per le Giornate mondiali della gioventù, da lui stesso inventate.

Il periodo di Pontificato di Wojtyła ha visto il crollo del Muro di Berlino, il 9 novembre 1989, l'avvento del terrorismo fondamentalista di matrice islamica con l'attentato alle Torri Gemelle, l'11 settembre 2001. Ma si ricordano anche i 104 viaggi internazionali e le 146 visite in Italia del Pontefice. Di Giovanni Paolo II tornano alla mente le immagini dei primi tempi, quando giovane e sportivo, andava a sciare

sull'Adamello, in compagnia del presidente della Repubblica italiana di allora, Sandro Pertini. Per arrivare a quelle del Pontefice, ormai anziano e sofferente, con la malattia che negli ultimi anni lo aveva reso sempre più debole.

Per la città dei Papi si ricorda la data del 27 maggio 1984, quando Giovanni Paolo II venne a Viterbo e per lui fu trasportata eccezionalmente la Macchina di S. Rosa, "Spirale di Fede". Pioveva e nonostante il maltempo, la Macchina fu trasportata ugualmente dai facchini. Poi, giunti, in piazza del Comune, quasi per miracolo, di colpo la pioggia cessò. Papa Giovanni Paolo II si affacciò dalla finestra della Sala delle Bandiere ed alla vista della Macchina, esclamò: " Evviva Santa Rita!"anziché Santa Rosa. E disse anche un'altra frase importante: "Valeva la pena di venire a Viterbo!". Giovanni Paolo II è stato il 4° Papa a venire a Viterbo per ammirare la Macchina di Santa Rosa. Prima di Lui, ci furono Pio VII, Gregorio XVI, Pio IX.